

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 29 Maggio 1884

Presidenza BONELLI

Presenti: Accusani - Asinari - Chiabrera -  
Cavallero - Furno - Garbarino - Menotti -  
Ottolenghi - Pastorino - Scovazzi e Viotti.

Bonelli dice che avendo il Sindaco dovuto recarsi a Canelli, per i funerali del Sen. Bertolini, tocca a lui l'onore di presiedere la seduta. Sparge una lagrima sulla tomba dell'amico suo e compagno di studi.

È all'ordine del giorno: *Approvazione delle liste elettorali amministrative.*

Asinari propone si sospenda la approvazione delle liste elettorali fino a che non siasi deciso, se il Consiglio Comunale deve essere composto di 30, o conservato con 20 Consiglieri. Decisa la questione, (egli crede occorran i 30 consiglieri) allora si approveranno le liste, cancellando quelli, che in virtù della legge stessa perdono

la qualità di elettore. Cita la giurisprudenza e molti esempi in appoggio della sua opinione.

Accusani crede, che essendo prossima la discussione in Parlamento della nuova Legge Comunale non si debba per ora portare a 30 il numero dei Consiglieri. È una illegalità, egli dice ma la reputa opportuna. Appoggia però la proposta sospensiva di Asinari, perchè si possa decidere se il Consiglio debba comporsi di 30 piuttosto che di 20 Consiglieri.

Ottolenghi vuole anch'egli che il numero dei Consiglieri debba essere portato a 30, però egli crede che oggi si possano discutere ed approvare le presentate liste elettorali, senza che tale approvazione abbia a pregiudicare in nulla la proporzione della Rappresentanza Comunale; così anzi, si conserverà un numero maggiore di elettori: ricorda che il Sindaco a questo riguardo manifestò il parere che, chi acquistò la qualità di elettore non l'abbia più a perdere.

Quindi lasciando impregiudicata ogni e qualunque deliberazione relativa al numero dei Consiglieri, propone si approvino oggi le liste elettorali.

Chiabrera, come Accusani, crede anch'egli, che

per quest'anno non si abbiano a fare modificazioni nel numero dei Consiglieri.

Pastorino ricorda che è necessario un decreto reale per aumentare il numero dei Consiglieri.

Bonelli appoggia Pastorino, ed aggiunge che la questione sollevata da Asinari, non può discutersi oggi, in cui all'ordine del giorno è posta solo l'approvazione delle liste elettorali.

Garbarino opinando egli pure che i Consiglieri siano in numero di 30, vuole che siano mantenute inalterate le liste attuali, affinché chi è già elettore, pagando non meno di 10 lire, non abbia a perdere tale qualità. Conforta la sua proposta col disposto della legge.

Prendono ancora la parola Bonelli, Garbarino, Ottolenghi, Asinari ed Accusani, e in difesa della propria opinione, aggiungono altre considerazioni, che noi però non riassumeremo neppure, perchè ci riuscirebbe troppo difficile il riprodurre fedelmente una discussione che occupò quasi la intera seduta. Però ci basterà il dire che Asinari non tenendosi pago delle ragioni dette dai suoi contraddittori, e mantenendosi fermo nella sua opinione, propone un ordine del giorno con cui

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

MEMORIA

### L'INNAMORAMENTO DI DANTE

Beatrice è riconcesso al poeta il suo gentile saluto. — Per Beatrice cominciano i primi veri trionfi. Ma come ella già si trasfigura nella mente del poeta in una idealità più potente: così si trasfigura, nella gentile persona, in una parvenza di cielo che meraviglia la terra. — Ella è vicina a partirsi. — Dall'alto reame degli angeli, fu invitata a salire. — L'aureola d'umiltà e di gloria che le circonda i capelli d'oro, quella beltà che la rende più che non fosse famosa e che fa dire alla gente, per ogni dove ella passi: « Questa non è femina, anzi è uno dei bellissimi angeli del cielo! — Questa è una meraviglia! » è l'aureola fantasiosa che la mano invisibile dei cherubini compone d'intorno la testa dei santi moribondi. — Beatrice è moribonda, o signori! — Ma non perciò dovete fremere.... Beatrice è di già morta, o signori! — Ma non perciò dovete piangere! — Quella gentile canzone, dalle ali bianche di cigno, che si spezzerà abbrividendo, sopra la bocca dell'uomo, come la corda di un'arpa, violentemente spezzata dalla caduta del bardo: quella canzone gentile cambia

le ali, o signori. Sapientemente si tacque! Ai bianchi vanni del cigno, dai melanconici voli suppone le ali ardimentosi dell'aquila, le ali fiammeggianti di sole! — La canzone melanconica dell'uomo si è fermata, o signori, perchè si liberi infine il canto divino del poeta.

*Quomodo sola sedet civitas plena populo: Facta est quasi vidua domina gentium!* — Che vi è di strano, o signori? — Questa è la voce mistica dell'uomo che si tramuta nel poeta! — Dante scrive ai re della terra che Beatrice è partita? — E non è bene, o signori, che tutti i re della terra conoscano la morte di Beatrice, perchè comprendano poscia che Beatrice è risorta?

Io leverò solo il dito, il mio povero dito a mostrarvi la gloria di Beatrice nel cielo. Dopo la risurrezione del Cristo, non vi è risurrezione che stia a pari con questa. De' solitari atlanti del pensiero, da Mahabarata a Vittor Hugo, niuno portò una donna nella mente come costui, niuno fece una Donna come Beatrice. Beatrice è la concezione più immacolata della terra dopo la Madre di Dio. Niuna donna è più degna di sedere nell'empireo a fianco della regina della gloria. Niuna donna fu, niuna donna sarà come Beatrice. Quale potete immaginarvi un ideale terreno, che, sciolto di questa vita, governi un uomo traverso la paurosa foresta della terra, più di costei? Da la città della Pia a piazza Maubert di Parigi, dove, impoverito e stentando, rivaleggiava l'antico Abelardo e S. Tommaso d'Aquino nelle teologiche gare; da piazza Maubert a Ravenna, sempre, ogni dove lo governò Beatrice. — Quale potete immagi-

narvi un ideale terreno, che, abbandonata la terra, inviti, attragga un mortale sopra la cima di un monte, donde vedrà ancora la sua patria lontana, melanconica, indistinta, come in confusa pittura; donde, mentre gli cadrà dagli occhi una dolcissima lagrima, l'alto sole, riflettendosi in quella lagrima, siccome in tremulo specchio, gli riproduca un miraggio, una incantevole larva di quelle gioie celesti che sono speranza dell'uomo! Chi poi, quale uomo vissuto, dalla sommità di quel monte della malinconia, la dove giungono i canti delle ombre soavi dei nostri sogni giovanili, che sembrano ancora aprirci le braccia, chi, come per gli occhi di Beatrice, arriverà nell'empireo, di sfera in sfera salendo, in tanto, in quanto un quadrel posa e vola?

Ben poteva costui, che nella mente teneva una tal donna, attraversare la terra, tra l'inferno di tanti odii e di tanta viltà, giudicando, flagellando, inabissando i perversi. E quale protagonista, se lui non era, poteva stare nella commedia della terra, di fronte a quella solitaria Beatrice, protagonista del cielo? — Non fu ambizione di genio la sua, o Cesare Balbo, fu logica meraviglia di genio. — Di fronte a Beatrice celeste non poteva stare che Dante, azzurro e tenebroso: come di fronte al cielo non stanno che terra e mare. — Nel vortice della sua anima, ogni violenta passione, ogni tormento, ogni maniera di male si agitava, temperata però dell'amore, temperata però dalla scienza, temperata però dalla fede. — Così la mano invisibile di Dio tempera sulla terra la brutalità della materia.

Un protagonista nuovo della terra succederà a